

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestro L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre L. 12
Trimestro L. 6
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 6

L'ERULLA

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cost. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cost. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Regalo!....

L'ELEZIONE DI TREVISO

Quando un pubblicista, rinnegando tutto ciò che v'ha di più bello nella sua spinosa carriera — la fede cioè nel trionfo delle idee a cui l'animo suo spassionatamente fu attratto — dimentico del suo trascorso politico, si fa sostenitore, o per progetto o per scopi di disonesto lucro, di quel partito che per opportunismo governa, succede sempre di vederlo illogicamente sillogizzato, esponendo ai dardi della critica onesta, non il solo tallone come Achille, ma l'intero suo corpo come S. Sebastiano.

Ed è precisamente ciò che è avvenuto all'autore dell'articolo comparso ieri l'altro sulla *Patria del Friuli*, relativo alla elezione di Treviso.

L'autore di detto articolo, quando scrive: « dicemmo della lotta che si combatteva ai confini della nostra Provincia: e or ne annunciamo il risultato che (se imitassimo il linguaggio degli avversari) potrebbe chiamarsi *trionfo del principio monarchico contro il radicalismo politico* » non pensa ai fatti politici del 1876, quando invocava l'appoggio di quei *radicali politici* che oggi egli chiama *anti-monarchici*.

Sono i *radicali anti-monarchici* che si sono cambiati od è l'autore dell'articolo?

I *radicali* di cui qui si tratta sono sempre stati gli stessi: cittadini italiani dal sangue bollente, fidenti nel trionfo delle idee liberali e nelle sorti dell'amata Patria, a cui furono, sono e saranno sempre pronti a fare il tributo del loro sangue generoso.

È dunque l'autore dell'arti-

colo che — come nel 1876 si cambiava da moderato in *radicale anti-monarchico* — ora si è mutato in *progressista ministeriale*?

Al meno questo si evince dal suo articolo!

Ed ora vediamo a qual punto, da queste transazioni della sua coscienza politica, un pubblicista, può venir trascinato: al punto di dire le seguenti minchionerie:

Abbiamo già riportato il primo brano dell'articolo della *Patria del Friuli* in cui è detto che la riuscita dell'Andolfato si può chiamare *il trionfo del principio monarchico contro il radicalismo politico*.

Ora a provare la falsa posizione in cui si trova un giornalista vestito da camaleonte e che manca di una condotta nettamente direttiva, basta che riportiamo una nota che la *Patria del Friuli* ha creduto di fare all'articolo di cui parliamo.

Eccola:

« Il *Progresso*, giornale democratico di Treviso, nel suo numero di domenica scrisse che fra i giornali propugnatori della candidatura Coletti era la *Patria del Friuli*. Noi parliamo una sola volta della lotta nel Collegio I° di Treviso nel nostro articolo: *lotta politica al confine*, numero di giovedì 22 ottobre, ed in esso pur dicendo che nel signor Isidoro Coletti non credevamo scorgere un terribile *Radicale*, soggiungevamo che era presentato e appoggiato dai *Radicali veneti* e che noi non saremo entrati nella lotta, paghi ad esserne spettatori.

Escludevamo poi, meno individuali eccezioni, la tendenza repubblicana nelle popolazioni.

Ma dunque, cara *Patria*, o, meglio, caro articolista, sono o non sono *radicali* questi sostenitori della candidatura Coletti?

Se lo sono perchè escludi che il Coletti sia *radicale*?

Se all'opposto non lo sono, perchè dici che questa elezione è stata *il trionfo dei monarchici contro i radicali*?

Sono contraddizioni permesse appena ad uno che scrive sotto la sfera cocente del solleone.

La mala fede poi con cui fu scritto il periodo in cui è detto che i *radicali per riuscire strambazzano ai quattro venti la promessa, che i loro candidati non usciranno dall'orbita costituzionale*, dimostra sempre più la falsa posizione del redattore che pare si dimentichi, quanto degno di rispetto e quanto glorioso sia quel manipolo di uomini politici che in Italia conosciuto sotto il nome di *partito radicale*!

Il partito *radicale* italiano non è mai uscito dall'*orbita costituzionale* perchè fu sempre un partito d'ordine, che ha accettato ed accetta la discussione che fa la luce, che non si è mai imposto, che nulla ha mai chiesto che non sia legale e ragionevole.

E poi lo ha detto lo stesso articolista della *Patria del Friuli* che si tratta di *radicalismo politico*?

Perchè dunque avrebbe bisogno di dichiarare che intende contenersi nell'*orbita costituzionale*?

Si dica più tosto quando ne è uscito?

E quando il redattore dell'articolo della *Patria del Friuli* potrà dirlo, allora gli verranno perdonate anche le destre ma poco onorevoli evoluzioni che esso ha compiuto durante la sua vita di pubblicista.

P.

UNA STRANA LETTERA

Un moderato di tre cotte, ma un moderato molto ragionevole, il conte Ignazio Lana, lombardo, ha inviato all'on. Deputato Andrea Costa, una lettera che per le cose in essa esposte relativamente alla posizione sociale dell'espositore, merita di venire fatta conoscere al pubblico.

spadaccini sparvero dietro la siepe della taverna. Essi dimenticarono di pagare; ma Pistagna rubò passando un dolce buco alla fante che chiedeva il suo denaro.

Fu Lagardère che pagò lo scotto. — Ragazza! disse, chiudi le imposte e caccia le sbarre... Checoché ti venga fatto di udire questa notte, là, nel fosso, ricordati che tutti dormono nella casa e non se ne curano. Sono affari che non vi riguardano punto! La fante chiuse le imposte e colobò le sbarre.

La notte era quasi completa, una notte senza luna e senza stelle.

Un luicagnolo famoso posto a capo del ponte, sotto la nicchia d'una madonna, splendeva debolmente e non rischiava che un ristretto cerchio di dieci o dodici passi. La sua luce d'altronde non poteva discendere nei fossati, a cagione del ponte che la nascondeva.

Lagardère era solo. Il galoppo dei cavalli s'era dissipato in lontananza. La valle di Lauron era già immersa in una profonda oscurità nella quale brillava qua e là qualche bagliore rossastro indicante la capanna d'un agricoltore o il tugurio d'un povero.

Il suono lamentevole delle campane attaccate al collo delle capre, giungeva a seconda del vento a piedi dell'Hachaz, coi sordi mormori del torrentello d'Aran che versa le sue acque nella Clocaldie.

Miserabili, otto contro uno! diceva fra sé il piccolo Parigino pigliando la strada carreggiabile per discendere nel fosso: un assassino! Che briganti!...

Quanti provvedimenti anulatori si potrebbero prendere a favore delle classi diseredate, se tutti gli abitanti ed i conservatori ragionassero come il conte Ignazio Lana.

Ma ecco la lettera che dedichiamo a certo redattore della *Patria del Friuli*: All'on. Costa Deputato al Parlamento Borgonovo, 28 ottobre.

Moltissime delle sue opinioni politico-governative non sono certo le mie, perchè io sono a mi vanto di essere tanto in privato che in pubblico, conservatore: nullameno siccome un po' di carità pel prossimo infelice la sento anch'io nel cuore, e siccome le posizioni nette e franche assai mi piacciono e le stimo, così e per ciò stimo Lei che predica quello che pensa senza ipocrite progressiste (!) circonlocuzioni di frasi, e che non in tutto è fuor di logica e d'equità.

Quelli che io non posso tollerare e mi urtano i nervi sono quelli che si dicono progressisti e sono niente, pronti sempre ad essere tutto che lor fa comodo ed empio: loro la pancia o soddisfa la loro vanità. (1) Repubblicani oggi, domani mettono l'etere regia e si prostrano alla Monarchia, salvo a tradirla più tardi e rifarsi repubblicani se in ciò vedono il loro utile. Amanti del popolo e piagnucolanti sulle sue sofferenze per farsi portare al potere. Giunti che vi siano il popolo disprezzano, o quando possono lo fanno faciliare.

Sprezzatori di aristocrazia e di lusso quando spiantati, ma se saliti al potere e guazzanti nello finanze dello stato calzano un'aria, come dice il Porta, de c...n fidi come se i offer fussen fa col c... e sprezzano quel popolo che per salire adularono; e cocchi, o livera, o vagon saloni; e né il lusso d'un Sardinapalo, né la cucina di un Lucullo, né le comere carezze delle Frini bastano a soddisfare la loro ingordigia, la loro ghiottoneria, la loro vanità, la loro lussuria e la loro mania di arricchire. (2) Questi, on. Costa, sono le vere piaghe sociali che più d'altre cancerano la moderna Società, ben più della morte e sepolta aristocrazia di pergamena o della ormai fiaccata potenza clericale. (3)

I suoi discorsi, onorevole signore, tenuti ai contadini romagnoli, non so quanto siano giusti, perchè non conosco le condizioni di quel paese, ma per certo sarebbero ben adatti al caso se pronunciati nella bassa Bresciana ed in altri paesi della Lombardia, ove il misero contadino è tenuto e nutrito peggio, assai peggio della bestia.

(1) Sono proprio da per tutto uguali questi costumi progressisti.

(2) Come si conosce bene il signor conte Ignazio Lana.

(3) Per noi però li crediamo tutti ugualmente nocivi.

(N. d. R.)

E cosa che fa prendere in uggia la spada!

Egli andò a battere contro il mucchio di fieno, depredato da Carrigue e dalla sua truppa.

— Viva il cielo! esclamò scuotendo il mantello, ecco un pericolo che m'incalza. Il puggio previene Nevers che qui vi è una banda di assassini e Nevers non verrà. Sarà un duello andato a vuoto, il più bel duello del mondo. Per tutti i diavoli si sarà così domani otto malandanti saranno assassinati.

Egli giungeva sotto il ponte. Le sue pupille s'abituavano all'oscurità. I foraggiatori avevano fatto netto un largo spazio fino al sito in cui Lagardère si trovava in quell'istante, dinanzi alla finestra bassa.

Guardò dinanzi a sé con aria contenta e pensò che quel luogo sarebbe stato opportuno per giocare di spada.

Ma pensava ancora ad un'altra cosa. L'idea di penetrare in quel castello inaccessibile lo stuzzicava. Sor veri diavoli questi eroi che non usano a fin di bene della forza eccezionale di cui sono dotati.

Muraglio, chiavistelli, guardaioli, il bel Lagardère si rideva di tutto ciò.

Non ci sarebbe stata avventura ove qualcuno di questi ostacoli avesse mancato.

— Facciamo conoscenza col terreno, diceva fra sé, già ritornato alla sagace gaiezza del suo temperamento. Perdio! Il duca arriverà molto arrabbiato ed io debbo fare attenzione!... Che notte! Bisognerà battermi all'impazzata... È un

io sono un proprietario ed amo rimaner tale; voglio essere anche qualche cosa più del contadino che lavora il mio campo, e voglio vivere meglio: ma, perdio, vorrei vedere anche il povero fatto a mia immagine o similitudine trattato con amore, e nutrito con carità, e non alloggiato in locali ove il proprietario del fondo non alloggierebbe i suoi buoi né il suo maiale; vorrei che il contadino fosse pagato secondo i suoi meriti, e non retribuito con pochi centesimi, dico centesimi, per una giornata di lavoro; vorrei, per farla breve, che questi contadini, questi infelici Parla della società, non fossero vessati, martoriati, disprezzati e fatti morire anzi tempo di stenti, di fatiche, di febbri miasmatiche da risaia, di pellagra o d'altre malattie, conseguenza di cattivo cibo mai infastato da un bicchiere di buon vino.

Ecco, onorevole signore, quello che io vorrei; ed è per conseguire questa giustizia che io lo consiglio di venire a predicare un po' anche nella bassa Bresciana, come sarebbe a Verolanova, ad Orzinuovi, a Villegagnone, ecc. ecc.; paesi popolati da masse di infelici che aspettano il verbo per risorgere ed il punto di leva per alzarsi. Il punto sia Lei, e sarà benedetto dalle turbe e da me.

Se verrà a ritrovarmi al mio eremo si avrà un modesto desinare ed un buon letto, e così avrà tempo ed agio per informarmi meglio di tante cose che sarebbe troppo lungo e non prudente dirle in una lettera.

Nel presentarle i miei ossequi mi dico di Lei

Devotissimo IGNAZIO LANA.

PROVENTI DOGANALI

I proventi doganali del mese di settembre secondo il prospetto riassuntivo dei versamenti eseguiti nella Tesoreria del Regno redatto dalla Direzione Generale della Gabelle, ascendono a lire 14,380,669,43 e cioè:

Versamenti in oro L. 687,730,48
» in argenteo » 1,287,657,87
» in rame » 6,288,13
» in biglietti » 14,399,983,45

Totale L. 14,380,669,41

Il versamento maggiore è stato eseguito dalla Tesoreria di Genova in lire 5,226,273,69 quindi Napoli 1,522,273,69 e Livorno per lire 967,960,30.

Le altre Tesorerie hanno versamenti per un maximum di lire 800 mila ad un minimum di lire 14 eseguito dalla Tesoreria di Teramo, e undici tesorerie non eseguirono alcun alcun versamento per proventi doganali.

miracolo se si potrà discernere la punta delle spade!

Era giunto a più del muraglione. Il castello ergeva sul suo capo la massa enorme, ed il ponte traeva sul cielo un arco oscuro. Scattare quel muro col pugnale era un affare che avrebbe occupato tutta la notte. A tentoni, la mano di Lagardère incontrò la finestra bassa.

— Buono! esclamò. Ecco! che cosa dirò a questa fiera belta? Di qui vedrò il lampo sinistro delle sue nore pupille, le sue sopracciglia d'aquila aggrottate dall'indignazione.

Si fregò le mani dal piacere.

— Magnifico! magnifico!... Gli dirò... mi occorre qualche cosa di garbato... gli dirò... Accidenti! Risparmiamo un dispendio d'eloquenza... Ma che cos'è? s'interrompe tutt'ad un tratto. Questo Nevers d'un mago!... sempre un mago!

Si fermò per ascoltarlo. Un rumore lo aveva colpito.

Alcuni passi si udivano, in realtà sull'orlo del fosso, passi di gentiluomo perchè si distinguono benissimo il suono argentino degli speroni.

— Oh! oh! pensò Lagardère, maestro Fiocco avrebbe detto il vero? Il duca si sarebbe forse fatto accompagnare?

Il rumore dei passi cessò. Il luicagnolo collocato sul ponte rischiò due uomini immobili ed avviluppati in lunghi mantelli.

Si vedeva bene che i loro sguardi cercavano di penetrare nell'oscurità del fosso.

(Continua)

17 APPENDICE

IL GOBBO

AVVENTURE DI CAPPÀ E SPADA

(Dal Francese)

— Vi faccio osservare..., cominciò Pistagna.

— Silenzio, burloni!... Vi proibisco, m'intendete non è vero? — vi proibisco di toccare un sol capello a Nevers, se non volete aver a fare con me!... Nevers mi appartiene... se deve morire, sarà di mia mano, in duello leale... ma per mezzo vostro, mai!... no per tutti i diavoli dell'inferno, fucchi! son vivo!

Egli s'era alzato in tutta la sua altezza. Era di quei uomini di cui la voce, nella collera, non trema, anzi vibra più sonora.

Gli spadaccini lo circondavano irresoluti.

— Ah! è per questo, riprese, che vi avete fatto insegnare la botta di Nevers! e son io... Carrigue! gridò interrompendosi.

Questi si presentò alla chiamata, coi suoi umini che tenevano per la briglia i loro cavalli carichi di fieno.

— È una vergogna, ripigliò il Parigino, un disonore l'aver bevuto con simil gente!

— Ecco una parola assai dura! sospirò Pistagna, di cui gli occhi si inumidirono.

Piocco schioccherava fra sé tutte le famose bestemmie che mai seppe creare la fertile regione di Guascogna.

— In sella o al galoppo! continuò Lagardère. Non ho bisogno di nessuno per far giustizia di questi bricconi.

Carrigue od i suoi uomini, che avevano assaggiato le draghinasse degli spadaccini, non desideravano di meglio che andar un po' più lontano a godere il fresco della notte.

— Quanto a voi, continuò il giovane cavalleggero, sloggiate e presto! o, vi vaddio! vi darò una seconda lezione di soherma... a fondo!

Egli sguainò la spada. Piocco o Pistagna fecero indietreggiare gli spadaccini, che forti del loro numero avevano velleità di rivolta.

— Perché lamentarci, insinuò Pistagna s'egli vuol fare assolutamente l'ufficio nostro?

Per la logica, non troverete nessun Normanno più convincente di fra Pistagna.

— Andiamocene! questo fu il partito generale.

— È ben vero che la spada di Lagardère sibilava e sferrava nell'aria.

— Cancherò! fece osservar Piocco aprendo la ritirata, il buon senso dice che non abbiamo paura; cavaliere vi cediamo il posto.

— Per farvi piacere, aggiunse Pistagna, addio!

— Ah! diavolo! replicò il Parigino volgendo il dorso.

I foraggiatori partirono al galoppo, gli

IL DISCORSO DI BACCARINI

Ravenna 1. Il banchetto offerto all'on. Baccarini a Brighella, era di 44 coperti.

Il sindaco di Brighella brindò a Baccarini.

Baccarini rispose ringraziando e promettendo di parlare brevemente a senza entrare nel campo della politica. Così deluderà la curiosità di coloro che aspettano da lui un nuovo discorso politico. L'oratore proseguì quindi riportandosi alle cose dette a Genova.

Il mio ritiro dal ministero — disse l'on. Baccarini — sarà fecondo di utili risultati, sia che l'Italia risenta danno o vantaggio dal presente indirizzo politico del ministero Depretis. Nel primo caso avrà col mio ritiro affrettata la sconfitta dell'ibridismo politico trasformata, nel secondo caso, invece, il mio ritiro ne avrà affrettato il trionfo. A Genova combattetti tale indirizzo politico, perché istituisce un forte e quasi insormontabile ostacolo alle grandi cose che il paese attende dalla sinistra, soprattutto lo combatte perché segna un'abbassamento del carattere in Italia.

L'oratore concluse, con queste parole: perdendo il potere vidi crescere d'intorno a stringersi vieppiù a me gli amici. Gli elettori mi giudicheranno alla urna. Non è una lode che mi faccio, ma non accetti né accetterò mai rassegnato i fatti compiuti e mi riesce così gradito anche il biasimo quando specialmente chi mi grida il *croci-fisso* è quegli che gridava ieri *ossanna*.

Il discorso fu spesso interrotto da fragorosi applausi.

Parlarono quindi applauditi il sindaco Lega, l'ex-studuo Salvatori e il consigliere comunale Guaccimani.

Le industrie nel primo semestre 1883

Il Ministero del commercio ha testè pubblicato il n. 19 del *Boletino di notizie commerciali*, che contiene un'ottima rassegna delle condizioni delle industrie e del commercio del paese nel primo semestre del corrente anno. Da questa rassegna si trae motivo di conforto, poichè da essa risulta che il movimento commerciale ed industriale del regno è in continuo progresso. Aumentarono nel semestre il lavoro e la produzione, per cui sorsero ben 24 nuovi stabilimenti; altri, prima chiusi, vennero riaperti e molti fra quelli esistenti migliorarono, adottando macchine ed accrescendo la loro attività. Rispetto al commercio gioverà notare l'incremento straordinario nell'esportazione del bestiame, che superò di gran lunga quella degli anni precedenti. Aumentò pure il movimento di altri prodotti nostri importanti, quali i vini, gli olii, i cereali, i formaggi, ecc.

Conciliazione col Papa di là da venire

A proposito delle chiacchiere che girano da qualche giorno sulla trattativa tra i governi di Berlino e Vienna, per una conciliazione del Papato coll'Italia leggesi nel *Mare* di Genova:

Conciliazione di chi e con chi? Forse della scienza che scenda a patti colla fede, forse del progresso che stringa alleanza col sillabo, del diritto nazionale che vada a braccio col nemico che lo maledice?

APPENDICE 2

UN RICORDO

Ventitre anni or sono nel piccolo borgo di Cajanello, poco distante da Teano, il generale Garibaldi si incontrava con Vittorio Emanuele che dopo aver tentato invano di arrestare nel suo glorioso cammino il dittatore (1), veniva a prendere possesso della conquista altrui.

Alberto Mario, testimone oculare, narra l'incontro, primo atto di quella serie di favolose ingratitudini, che Garibaldi presentava quando disse alla signora Maria nella sera stessa: «Signora, ci hanno messo alla coda!».

Prasse che scolpisce un'intera politica. Lascieremo la parola ad Alberto Mario:

«Noi percorrendo, a traverso i campi e sui primi abbozzi d'una ferrovia, la ipotesi del gomito descritto dalla strada, ci arrestammo ad un bivio per attendervi Garibaldi.

Proveniente da Venafro, sfilava verso Teano l'esercito settentrionale, e la banda di ciascun reggimento, dipartendosi dalla testa di colonna, sostava da lato a rallegrare il passaggio con musiche marziali, quindi le si ricongiungeva alla coda.

Il sito d'intersezione delle due strade era abbastanza capace, e l'adornavano una casa rustica e una dozzina di pioppi. Terreni arati all'intorno, e radi alberi e viti ingialliti dallo autunno, cadute e piume uniformi e ugguose.

Non tardò guari a giungere Garibaldi. Sceso di sella, si pose sul davanti a guardare la truppa con lieta pupilla.

Della Rocca, generale d'armata, se gli accostò cortesemente. Alcuni ufficiali salutavano con visi sfavillanti, la più parte, fatto il saluto prescritto dal regolamento, procedeva oltre, inconsapevole o indifferente che il salutato fosse il liberatore delle Sicilie; sarebbe detto in quel cambio, se l'idea una induzione dalla fisionomia, che egli

Evidentemente no.

Non è quindi possibile nessuna conciliazione, se non ufficiale, qualora i vecchi peccatori del clericalismo non si trasformino completamente ciò di cui dubitiamo assai.

Le esplosioni di Londra

Londra 31. L'esplosione di ieri sulla ferrovia sotterranea avvenne contemporaneamente in due luoghi diversi: una fra le stazioni di Charingcross e Westminster, l'altra fra Praedstreet e Paddington; la prima in vicinanza del Parlamento, la seconda nei pressi della stazione del Vest.

Alla stazione di Charingcross s'intese uno scoppio formidabile; i fanali a gas si spensero, la finestra andarono in frantumi; intanto che un fumo denso usciva dalla galleria.

Alcune persone nella sala d'aspetto caddero svenute, ma rimasero illese.

Tosto riaccese il gas, gli impiegati cercarono il sito dell'esplosione; trovarono una loro nella galleria, come se vi fosse passata una palla di cannone.

Tutti i fili telegrafici e i segnali erano stati spezzati; ma le rotaie e le traversine rimanevano intatte.

Maggiori furono i danni dell'altra esplosione. Due minuti dopo le 8, proprio quando il treno composto di sette carrozze abbandonava la stazione di Praedstreet ed era entrato nella galleria, si udì alla stazione una sorda detonazione, e un fumo denso cominciò uscire dalla galleria. Tutti i lumi della stazione si spensero; la finestra andarono in pezzi.

I passeggeri del treno sentirono una tremenda scossa, le finestre delle carrozze andarono in frantumi; ma il treno non uscì dalle rotaie e poté essere fermato.

Si constatò che gli ultimi tre vagoni erano i più danneggiati. L'esplosione deve essere avvenuta nel penultimo; in questo vagone tutti i passeggeri furono feriti, tre riportarono ferite mortali.

Londra 1. Tutte le ricerche della polizia per scoprire gli autori degli attentati nella ferrovia sotterranea rimasero finora infruttuose. La materia impiegata non fu dinamite.

Nella galleria di Charingcross i muri sono bucati come se fossero stati cannoneggiati.

Le stazioni della ferrovia sotterranea sono guardate da forti pattuglie di polizia.

In Italia

Malicenti.

Firenze 1. In Mugello è scomparsa una banda di malviventi, capitanata dal notissimo malfattore soprannominato Picchio.

Brutti fatti.

Genova ieri l'altro al forte del Castellaccio ove si custodiscono 390 condannati ai lavori forzati, due di essi provvisti di coltello uccisero due loro compagni per vecchi rancori. Siccome gli altri tumultuavano si dovette impiegare la forza per trarli in cella di rigore.

Sciopero.

Genova 1. Stamane si manifestò lo sciopero nel personale di bordo dei pi-

roscafi della Società Florio Rubattino. L'equipaggio pretende l'arruolamento per ogni viaggio e l'anzianità per anno.

All'Estero

Un deputato aggredito.

Giorni sono il deputato Savary venne aggredito alla stazione di Perrache presso Lione.

Una signora, appena lo scorse, gli si precipitò addosso apostrofandolo cogli epiteti di ladro e di assassino. Pare che questa signora sia una delle vittime del *kròk* della banca di Lione, della quale il signor Savary presiede il Consiglio d'amministrazione.

Le guardie di città si impossessarono subito del deputato e della signora che erano venuti alla mani e li condussero dal commissario di polizia che li rilasciò dopo averli sottoposti ad interrogatorio.

Attentati ed incendi.

New York 1. O'Donovan Rossa crede che i feniani sieno autori delle esplosioni di Londra.

Woolw prevede altri attentati. 5000 sacchi di cotone rimasero distrutti da un incendio a Savannah a Charleston.

Due grossi fallimenti a Liverpool.

Liverpool 31. Il mercato è agitato in seguito a due fallimenti di negozianti di cotone, di cui uno per dodici milioni di franchi. Temosi altri fallimenti.

Il colera a Peking.

Berlino 31. Il *Reichsanzeiger* annunzia che il colera è scoppiato a Peking.

Un vapore naufragato — 60 morti.

Londra 31. Il vapore che faceva il servizio fra Holgherard e Dublin è naufragato.

L'equipaggio e 60 passeggeri perirono.

Il cholera nel solito paese.

Alessandria 1. Ieri vi furono due decessi di cholera.

In Provincia

Tricesimo, 31 ottobre.

Sulla piazza maggiore del capoluogo ed in tutte le frazioni leggesi a caratteri cubitali una scritta che vieta la questua.

Se mai paese è molestato da poveri è questo; ce n'è del comune, ce n'è di estranei; alcuni in determinate epoche dell'anno; altri, quasi giornalmente, dall'attiguo comune di Reana.

Per antica consuetudine una turba di montanari colgerlo sulle spalle assedia in questa stagione le case, specialmente dei contadini, mettendone a contribuzione la carità e costringendo ogni giorno il gerlo di panocchie, mentre i loro mariti forse cionecano per le battelle del canale del Ferro e della Carnia. Il raccolto è tanto abbondante, che l'anno passato consegnarono alla stazione di Tricesimo cinquecento quintali di sorge.

E una carità mezzo spreca, perchè le panocchie fresche ed umide si fermentano e quando giungono alla loro destinazione, il grano è ammuffito ed appena appena è buono per i porci.

Oltre a questa cavallette che piombano dai monti a raccogliere senz'aver

fossero i liberatori, e Garibaldi il liberato.

Quando improvvisamente una botta di tamburi tronchò le musiche e s'intese la marcia reale.

Il re! disse Della Rocca.

Il re! il re! ripeterono cento bocche. E in vero una frotta di carabinieri reali a cavallo, guardia del corpo, armati di spada, di pollici e di manette, annunziò la presenza del monarca sardo.

Il re, coll'assisa di generale, in berretto, montava un cavallo arabo storno, e lo seguiva un codazzo di generali, di ciambellani, di servitori; Fanti, ministro della guerra, e Farini, vicere di Napoli in pectore, esso pure insaccato in una capace tunica militare; tutta gente avversa a Garibaldi, a codesto plebeo donatore di regni.

Disotto al cappellino Garibaldi s'era accostato il fazzoletto di seta annodandolo al mento per proteggere le orecchie o la tempia dalla mattutina umidità. All'arrivo del re, cavatosi il cappellino, rimase il fazzoletto. Il re gli sussò la mano dicendo: — Oh! vi saluto, mio caro Garibaldi: come state?

E Garibaldi: — Bene, Maestà, o lei?

E il re: — Bene!

Garibaldi, alzando la voce e girando gli occhi come chi parla alle turbe, gridò: — Ecco il re d'Italia!

E i circostanti: — Viva il re!

Vittorio Emanuele, trattenuto in disparte pel libero transito delle truppe,

seminato, ci sono le Monache, e i Frati di Gemona, ed i Cappuccini di Udine.

Il nostro comune ha tanti poveri che la Congregazione di Carità spende da quattro a cinque mila lire all'anno. La carità è bella e buona; ma, prima di tutto conviene passare ai proprii; ciascun comune mantenga i suoi poveri.

Venne ordinato alle guardie campestri ed interessato il comandante la stazione dei reali carabinieri di arrestare ed allontanare i questuanti, senza distinzione di sesso e di condizione particolarmente quelli che non sono del comune. La misura parrà a taluni rigorosa, ma è tempo di farla una buona volta finita.

In Città

Regalo!...

Intendenza di Finanza. — Nel giorno 29 novembre p. v. presso l'Intendenza di Finanza in Udine seguirà l'appalto ad offerta segreta per procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile, cui va annesso il diritto della minuta vendita dei generi di privativa.

La quantità presuntiva delle vendite annuali per lo spaccio da appaltarsi viene calcolata in quintali 712 di sale comune macinato e raffinato pel valore di lire 38092, ed in quintali 659 di sale agrario pel valore di lire 7908; come pure in quintali 120.60 di tabacchi pel valore di lire 32730.

Le provvigioni calcolate in ragione di lire 4.555 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 1.463 sull'acquisto dei tabacchi, offrirebbero approssimativamente un reddito annuo lordo di lire 3310, senza computare quello della minuta vendita che è annessa.

L'Intendente

Dabala.

Savorgna di Brazzà. Il *Secolo* in un dispaccio particolare da Parigi riceve la comunicazione che la notizia della morte del conte Savorgna di Brazzà non fu confermata.

Notizie rassicuranti ha ricevuto anche la famiglia per cui si crede che la notizia fa un puro o semplice canard dei *Gaulois*.

Biblioteca Civica. — Col giorno 2 corr. andrà in vigore il seguente orario: dalle 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 pom. alle 8 pom. per i giorni feriali, e per festivi dalle 10 ant. all'1 pom.

Società dei Reduci. — Nella seduta 31 ottobre p. p. il Consiglio direttivo prese le seguenti deliberazioni:

1. di associarsi al Comitato provinciale, per il Pellegrinaggio a Roma, riservandosi di pronunciarsi sui modi e delegando il Presidente, il Vice Presidente ed il Consigliere Marzattini a rappresentare la Società presso il Comitato suddetto.

2. di inviare telegramma al Sindaco di Mantova per l'anniversario di quella giornata, e di delegare il reduce avv. Antonio Galateo a rappresentare la Società alla Commemorazione per Mantova che avrà luogo a Milano il giorno 4 corrente.

s'intrattene qualche tempo a colloquio col generale. Postomi con istudio vicino ad ambedue, ero vago d'intendere per la prima volta come parlino i re, e di avvertirli se all'utissimo grado corrispondeva l'altezza dell'ingegno e del pensiero.

La situazione era epica; suolo campiano e Capua a poca ora; grandi ombre di consoli romani e di Annibale; incontro degli eserciti di Casteldardo e di Maddaloni; vigilia della battaglia, contatto della carnificia rossa e della porpora; d'un principe ricevitore e di un popolano datore di una corona; trasformazione d'un regolo in re di Italia.

Sua Maestà favellò del buon tempo e delle cattive strade, intercalando le considerazioni con rauchi richiami e con alcune ceffate al nobile corsiero irrequieto. Indi si mosse.

Garibaldi gli cavalcava alla sinistra, e a venti passi di distanza il quartiere generale garibaldino alla rinfusa col sardo. Ma a poco a poco le due parti si separarono, respinta ciascuna al proprio centro di gravità; in una riga le umili camicie rosse, nell'altra parallela superba assise lucenti d'oro e di argento, di cruet e di gran cordoni. Se non ché, in mezzo alla vanità di queste umane grandezze sorgeva in atto benigno e vestita di realtà l'idea d'una buona colazione che i regi cuochi precessero ad imbambardare presso Teano.

In tanto strepito d'armi e bruscare di spallini e ondeggiare di cimieri, i

contadini accorrevano attoniti ad acclamare Garibaldi. Dei due che procedevano, ignorando quale ei fosse, posero con certezza gli occhi sul più bello. Garibaldi procacciava di deviare quegli applausi sul re, e, trattenuto di un passo il cavallo, inculcava loro con molta intensità d'espressioni: — Ecco Vittorio Emanuele, il re, il nostro re, il re d'Italia; viva lui!

I paesani tacevano e ascoltavano, ma non comprendevano sillaba di tutto ciò, ripeteivano il *Viva Garibaldi!* Il povero generale alla tortura sudava sangue dagli occhi, e conoscendo come il principe tenesse alle orecchie e quanto la popolarità propria lo irritasse, avrebbe volentieri regalato un secondo regno pur di strappare dal labbro di quegli antipolitici villani un *Viva il Re d'Italia!* anche un semplice *Viva il Re!* Ma la difficoltà si sciolse prontamente, perchè Vittorio Emanuele spinse il cavallo al galoppo.

Tutti noi gli si galoppò dietro, e con noi Farini, il quale, agguantata la testa dalla sella, curava poco le rediaz e meno le stoffe, e ad ogni movimento della bestia le braccia aggrappavansi alla volta delle giacchiette. Per buona sorte il re, oltrepassati i villani, si rimise al passo, e il suo ministro restò inarcione, calò le braccia, rassettò la tunica, raddrizzò il berretto, asciugò il sudore e riatteggiossi decorosamente.

(Continua.)

3. di mandare un voto di adesione alla Loggia Massonica Michelangiolo di Firenze per la propaganda antigesuitica.

4. di aspirare un voto di ringraziamento al signor. R. Suez per le benemerite e gratuite sue prestazioni quale Segretario interinale della Società;

5. su proposta del Consigliere Cantoni venne deciso di eccitare i Reduci ad iscriversi nel Tiro a Segno, e di invitare i già iscritti, a portarsi al Municipio per regolare la data adesione.

Società operaia generale. — In osservanza delle prescrizioni portate dalli art. 35 e 36 dello Statuto che regola le funzioni di questo Sodalizio, sono convocati in generale assemblea nei locali dell'associazione nel giorno di domenica 11 novembre p. v. alle ore 11 antimeridiane.

Ordine del giorno:

1. Resconto del III. trimestre 1883.
2. Bilancio preventivo per l'anno 1884.
3. Comunicazioni della Direzione.

Si fa avvertenza nel caso che per la prima convocazione non si raggiunga il numero legale dei Soci, l'Assemblea verrà rimandata alla successiva domenica 18 novembre alle ore 11 antim. presso la Sede sociale.

A norma dei soci sono ostensibili presso l'Ufficio tanto il resconto del III. trimestre, quanto il conto preventivo 1884.

Udine, 30 ottobre 1883.

Il Presidente

M. Volpe.

Cose ferroviarie. — La Direzione delle F. A. I. ha pubblicato il seguente:

Coll'avviso 13 marzo 1883 questa Amministrazione faceva noto al pubblico che durante i mesi di marzo, aprile e maggio era permessa la introduzione nel Canton Ticino (Svizzera) delle piante da frutta e dei vegetali da ornamento sempre che le relative spedizioni fossero accompagnate da speciale certificato rilasciato dalla competente autorità del luogo di origine.

Col presente si partecipa che, alle stesse condizioni accettate nel suddetto avviso, il dipartimento federale Svizzero per l'agricoltura ha esteso anche ai mesi di ottobre, novembre e dicembre del corrente anno l'autorizzazione di importare dall'Italia nel Canton Ticino le piante da frutta e i vegetali d'ornamento, eccettuare le provenienze dallo provincia di Como, Milano, Porto Maurizio, Caltanissetta e Messina.

Rimovasi l'avvertenza che questa amministrazione non intende assumere alcuna responsabilità per le avarie, i ritardi o per rifiuto delle spedizioni alle stazioni di confine, che fossero consegnate dalle autorità Svizzere per usufruire dell'accordata permissione.

Per gli impiegati. — Il ministro Guala ha ordinato si compili l'elenco degli impiegati straordinari, i quali abbiano compiuto 5 anni di servizio, per migliorarne le sorti.

(Comunicato).

Sul pellegrinaggio a Roma: Nei giornali cittadini di mercoledì venne pubblicata una circolare in cui è detto che Udine ha costituito il suo Comitato provinciale. Chi è questo Comitato? Da chi venne nominato? Chi ha il diritto di sostituirsi alla cittadinanza? In Italia di solito si rispetta un po' più il diritto popolare e per nominare certi comitati si ricorre al popolo. A Udine invece i pochi s'impongono ai molti, la rai-

no-

ranza alla maggioranza? Quale spontaneità volete che vi sia quando si bandisce un concorso patriottico da coloro che vogliono far credere di averne quasi la privativa? Il popolo ha dato il suo contingente di combattenti alle battaglie dell'indipendenza, ha quindi col sangue acquistato il diritto di esercitare il suo volere in queste circostanze.

Ed ora vediamo che cosa ha fatto questo Comitato. Egli non fece che mettere alla stampa dei nomi, ma non fissò una sede, non s'interessò di creare sub-comitati nella Provincia, non si prese la briga di rendere noto al pubblico quale fosse il termine per le iscrizioni; come, in qual modo si dovesse partire; la durata del tempo concesso per il viaggio e permanenza onde usufruire del ribasso ferroviario; se il viaggio stesso deve essere fatto in corpo o no; se deve essere diretto o si abbia facoltà di fermarsi a Firenze ecc., né si occupò nemmeno di un appello alle signore perchè preparassero la bandiera. Cosa dunque pensa di fare?

Come udite io non posso disconoscere la gravità del fatto — che volete far apparire la Città nostra come inferiore alle Città sorelle per patriottismo e per sentimenti di libertà.

Come udite, eleva la voce a nome della mia Città natale, facendo voti onde si provveda e sollecitamente alla costituzione di un Comitato popolare a questo intento.

S. C.

Per isperito di imparzialità abbiamo inserito il comunicato invitato dal signor S. C., ma non possiamo far a meno di dire che noi crediamo che il Comitato sia stato regolarmente nominato come lo fu.

In quanto poi al suo operato non si può muovere lagni perchè la causa dei ritardi dipende dallo scorcio avvenuto tra i Comitati di Firenze e Roma.

Ora crediamo che il nostro Comitato non mancherà di far sollecitamente il suo dovere come altri ne ha già dato alcune prove.

Carbencio. — Questa brutta malattia scoppiò nei casali di Gervassia. Ieri sera morirono due capi infetti.

Furono prese le più severe misure sanitarie per impedire lo sviluppo ulteriore del male.

Questuanti. — Spesso, a chi frequenta le aule pretoriali, è dato vedere poveri infelici, non d'altra colpa che di essere miserabili e senza nessuno che ad essi pensi, condannati a più giorni di carcere per questua illecita.

Tale condanna sarebbe giustissima per coloro che potrebbero e non vogliono lavorare, ma per dei poveri vecchi impotenti a nessun lavoro ci sembra una vera barbarie?

Ma questo è ancora nulla in confronto alle ingiustizie che si vedono continuamente a commettere.

Si condanna, per esempio, un infelice vecchio e si lasciano tranquillamente importunare i cittadini, da una miriade di frati robusti e rubicondi, che si recano di pieno giorno, di casa in casa di porta in porta, chiedendo l'elemosina di tutto ciò che vedono o che non vedono.

L'altro giorno ne abbiamo veduto uno che conduceva sopra un carretto tirato da un asino, una bottiglia di vino raccolto questuando.

Anche il vino ci vuole a quei pasciuti individui che non portano nessun utile alla civile società!

Teatro Minerva. — Siamo restati sorpresi, e con noi tutti gli spettatori, dei meriti personali o, diremo così, cumulativi della Compagnia Romana di operette.

Da vero non ci aspettavamo di udire degli artisti di un merito così elevato, ed un complesso così armonizzante ed artisticamente perfetto.

Non possiamo per una prima sera che accennare di volo al successo incontrastato che la Compagnia ha ottenuto sollevando nel pubblico un vero subbuglio di applausi.

Si volle biasata l'aria della *Maddalena* nel terzo atto che la brava artista cadde e ricadde in modo inappuntabile.

Dopo il duetto spettacolo parleremo con più estensione degli artisti singoli, intanto ci è grato rilevare che il successo della stagione è già assicurato, perchè a Udine, che se ne dica, quando c'è qualcosa di buono il pubblico accorre molto volentieri in teatro.

Questa sera riposo.

Domani sera alle ore 8, seconda rappresentazione del *Pippa*, a cui farà seguito il bellissimo ballo *Fanny* del coreografo Santarelli.

Detta azione coreografica è in 3 atti o 3 quadri.

Senza dubbio vedremo un bel teatro. E già che siamo in argomento vogliamo accennare al lodabile lavoro di abbellimento che i solerti proprietari

fecero al simpatico teatro. Dopo però avanzata tale lode, ci si permetta di scagliare un biasimo severo su coloro che volle fosse levato il lampadario onde lasciar il teatro in una semi oscurità, cioè che è senza dubbio una bruttissima cosa e da tutti biasimata.

POSTA ECONOMICA

Minimus — Codroipo —

Vostra non arrivata in tempo per giornale d'oggi — essendo cosa d'occasione riteniamo inutile inserirle domani.

In Tribunale

Processo per adulterio. Martedì davanti il nostro Tribunale Corregionale è cominciato il dibattimento di un processo curioso ed interessante.

La causa viene tenuta a porte chiuse, ed il dibattimento non finirà che oggi.

Beco di che si tratta?

Certo Zaccaria Bon di Latisana, vecchio di oltre 70 anni vedovo, teneva al suo servizio certa Maria Zamparutto contadina di 30 anni, la quale nutiva una tresca amorosa con un certo Benedetto Paschini giovane di 20 anni circa, residente in Latisana.

Il Bon, credendo alle dimostrazioni d'affetto della Zamparutto, si decise a sposarla, facendole preventivamente donazione di una parte delle sue sostanze.

Prima del matrimonio il Bon era stato avvisato con lettera anonima della relazione colpevole che esisteva tra la Zamparutto ed il Paschini, ma non aveva mai voluto prestarci fede, vedendo le cure di cui la Zamparutto stesso lo circondava.

Desideroso però il Bon di vedere allontanato dal paese il Paschini, dopo insistente domanda di quest'ultimo ad esso Bon rivolta, a mezzo di lettere, nelle quali il Paschini prometteva di partire per l'America, conseguì a questi lire 400 per le spese di viaggio.

Ma il Paschini non si era neanche sognato di partire e difatti rimase a Latisana a smaltire in gozzoviglio il danaro ricevuto.

In seguito, promettendo il Paschini di recarsi in Alessandria d'Egitto, il Bon gli consegnò a mezzo della Zamparutto, altro lire 170, obbligandosi il ricevente, a mezzo di un atto regolare stipulato avanti il notaio, di partire o mai più avanzare dei diritti sopra la Zamparutto.

Difatti il Paschini partì, ma invece di portarsi, come diceva in Alessandria d'Egitto, si recò a Trieste, da dove fece spargere ad arte le voci di essersi impiegato o di stare anzi per contrarre un conveniente matrimonio.

Fu in questo tempo che il Bon, spinto dalla Zamparutto, si decise a sposarla. Ma dopo caduto nella trama tesagli, si accorse del male che aveva fatto e dovette pensare a porvi rimedio.

Tre soli giorni dopo seguito il matrimonio — ciò che avvenne nel giorno 31 maggio decorso — il Paschini si vide capitare a Latisana.

Chi sia il Paschini è facile desumerlo dai suoi precedenti.

Nato nel 1833 si mostrò fin da bambino di svegliato ingegno.

Venne perciò mandato, ad opera di parecchi benefattori, a studiare, nel seminario arcivescovile di Udine, ove ad dimostrò ben presto una tendenza non comune alla corruzione.

Scacciato dal seminario, si portò a Latisana, ove, in cinque anni — dai 15 ai 20 — facendo vita oziosa, ebbe ad occupare la cronaca per fatti poco lodevoli da esso compiuti.

Fu in questo tempo che egli strinse la relazione con la Zamparutto — donna di poco lodevoli costumi che, vedova e rimariata, viveva separata dal secondo marito, morto poco tempo dopo il matrimonio.

Dopo la ricomparsa del Paschini, la voce pubblica accennò insistentemente alla continuazione della tresca fra esso e la Zamparutto; ed essendosi di tutto accorto il Bon fece in modo di avere la prova del fatto.

Nella notte dunque dal 23 al 30 luglio ora passato, il Bon introdusse nella sua casa quattro persone, due delle quali si appostarono nel cortile su cui dava la finestra della camera occupata dalla Zamparutto e due si recarono davanti a porta della camera stessa, e dopo accettata la presenza del Paschini, bussarono all'uscio che era stato chiuso per di dentro. Rispose la Zamparutto, la quale non voleva aprire, ed intanto, dai due testimoni che si trovavano nel cortile, venne veduto il Paschini, cacciare la finestra, saltare sopra un tetto, ed essere in un granaio o da una finestra a questo saltare in un cortile vicino e ricarsi sulla pubblica via.

Il Bon e quella sera medesima scacciava la moglie infedele dal suo tetto, non senza essersi mosso al possesso di un paio di lettere dal Paschini dirette

alla Zamparutto e nelle quali è descritta luminosamente la trama che lo stesso Paschini aveva ordita a danno del povero Bon.

Le lettere sequestrate erano custodite gelosamente dalla Zamparutto che non voleva che la fossero tolte a nessun costo.

Ora sfedono al banco degli accusati i due colpevoli imputati di adulterio, di truffa e di sottrazione fraudolenta.

Complici di reati sono la madre e la sorella del Paschini, che tennero borse ad loro rispettivo figlio e fratello con scopo di lucro.

Assassino condannato a morte. — L'altro ieri i giurati delle Assise di Parigi hanno emesso un verdetto di morte.

Il 19 maggio, p. p., circa le 4 del mattino, un certo Jaladon, fornaio di Dagny, recandosi in vettura a Bourget, alla distanza di 200 metri da questo luogo, scorse in un campo di segale, a due passi dalla strada, una donna che si sforzava di rizzarsi in piedi. Il di lei volto era spaventevole. Il lato destro della testa era per così dire, sfraccellato; l'occhio destro schizzava fuori dell'orbita, la fronte ed il resto del viso erano solcati da ferite che la inondavano di sangue.

Quell'infelice era la vedova Bourselot, d'anni 50, eribendola.

All'avvicinarsi di Jaladon ella pronunciò queste parole: « E un uomo che m'ha assassinata! poi ricadde svenuta.

Accusato dell'assassinio è un tal Francesco Daux, d'anni 24, un omotto tozzo, bruno, d'aspetto sinistro.

Alle 3 ant. di quel fatale 19 maggio la vedova Bourselot, uscendo da casa sua, stupì nel vedere là vicino un uomo che gli disse: « Che fate qui? »

— Vado al lavoro, gli rispose colui.

Fecero un po' di strada insieme. La Bourselot per precauzione camminava sul marciapiede, mentre Daux camminava nel mezzo della via. Arrivati a due minuti di distanza dall'abitato, presso una macina, Daux si scaglia sulla sua vittima, la afferra, la porta al piè della macina, la atterra, le stringe il collo per strangolarla e, non volendogli fatto, si arma di una pietra e lo schiaccia la testa. La sventurata cado esanime.

L'indomani, quando dissero a Daux che avevano assassinato la Bourselot: « Dovrebbero tagliare la testa all'assassino! » esclamarono.

Il dopodomani, avendo saputo che la vittima era ancora viva, andò a fare una denuncia calunniosa dal commissario di polizia, accusando un certo Meder, che aveva passato la notte del delitto coll'assassino nella bottega di Raincy.

Ma la Bourselot, presente al dibattimento, esclama: « La qual momento non c'era che Dio, lui o me! E proprio lui, lui solo l'assassino. Piuttosto che accusare un innocente, mi lascerei tagliare la testa. »

Daux fu condannato a morte.

In quanto alla Bourselot, dopo tre mesi di malattia, guarì rimanendo deforme per tutta la vita.

Nota allegra

A madama A..... che di fresco è entrata in una compagnia d'opere, il marito ha intentato un processo per separazione.

— È strano — esclama lei — io sono nei migliori rapporti con tutto il mondo!

— È appunto questo, che dispiace a me, risponde il marito.

Un fotografo è chiamato a ritirare un morto. Egli prepara la sua macchina, ed al punto di scoprire la lente, esclama:

— Sta fermo!

Un anarchico è portato innanzi al Tribunale Corregionale per rispondere di grida sediziose o di ingiurie alle guardie.

— La vostra professione? interroga il magistrato.

— Professore.

— Di che?

— Di delle lezioni... all'autorità!

Sciarada

Se mi dici che il primo non risiede nell'interno, ti rispondo — col secondo.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Stil - lici - dio

Varietà

Profumi... moderni. — All'erta, voi che usate profumi, sperando conservare la bellezza!

Da un rapporto ufficiale del Comitato d'igiene pubblica di Francia e dai lavori fatti nel Laboratorio municipale di Parigi, togliamo alcuni dati riguardanti la composizione di molti misceugli adoperati in profumeria e che contengono sostanza velenosa.

Così la polvere *Laforest* contiene mercurio, arsenico e litargirio; l'*acqua della Florida* di Berneice, il *Sciolan Heir*, *Rominer* (Hall), la *tintura Cam-mont* preparati di piombo; il *latte antifetido*, sublimato corrosivo, ossido di piombo e acido solforico; l'*estratto di camelia*, l'*acqua di Lys*, il *calomelano*; l'*eau des visites*, la *tintura Rastin* e l'*acqua Serpent*, il solfato di rame, il nitrato di rame ed il nitrato d'argento; di tutti i sopraindicati oggetti di toilette fu proibita la vendita in Francia.

In Italia quando si principierà a proibire la preparazione o la vendita di miscele così nocive alla salute o cause di avvelenamenti?

Notiziario

Il Flavio Gioia.

Roma 1. Notizie da Napoli annunziano che i nuovi lavori nello macabino del Flavio Gioia saranno compiuti entro la settimana. La nave potrebbe quindi partire domenica, per la campagna oceanica. Ma pare che si voglia fare ancora un'altra prova.

Passante.

Al ministero dell'interno non è pervenuta finora alcuna informazione sulla malattia di Passante.

Genala.

Stamane è tornato l'onorevole Genala.

Semi crisi.

In seguito alle dimissioni dell'on. Seim-Doda da assessore della Giunta municipale, è sorta una crisi molto più grave di quanto dapprincipio credevasi. Il consigliere Simonetti, officiato a sostituire l'on. Doda, ricusa ora la carica di assessore per le finanze. Altri assessori sono pure dimissionari.

Un ministro dimissionario.

Berlino 1. Il *Berliner Tageblatt* dice che il ministro Maybach, intende dimettersi, per motivi di salute.

L'esplosione di Francoforte.

Dispari da Francoforte annunziano che i danni dell'esplosione nel palazzo di polizia non furono così gravi come ieri si era creduto. Andarono in pezzi soltanto i vetri delle finestre. Nessuna traccia finora degli autori dell'attentato. Tutte le notizie di nuovi o numerosi arresti sono assolutamente false.

Ultima Posta

Per ridere.

Vienna 1. Un dispaccio da Roma alla N. F. Pressa dice che l'articolo del *Bersagliere*, in risposta alle considerazioni dell'*Opinione* sul discorso di Kallnoki, fu ispirato da Nicotera d'accordo con Cairoli, Zanardelli, Baccarini, e Crispi. (!!!)

È ora di finire.

Il giornale lo *Gas* annunzia che lo stato di salute del poeta polacco Kraszewski è notevolmente peggiorato. La prigione, fategli subire dal governo tedesco, e i continui lunghi interrogatori cui viene sottoposto lo hanno rovinato. Il giornale invoca il sentimento d'umanità dei ministri tedeschi, perchè sia dato termine alle tribolazioni dell'illustre patriota.

Un articolo del Times.

Un dispaccio privato da Londra dice che ha prodotto grande impressione l'articolo del *Times* all'indirizzo della Francia e le dichiarazioni quasi contemporanee dei ministri Dille e Hartington sulla riduzione delle truppe inglesi nell'Egitto. Fra alcune settimane partiranno i primi reggimenti.

Un supplizio.

Un dispaccio da Agram annunzia che ieri mattina vennero impiccati i tre malfattori che assaltarono la posta e assassinarono i passeggeri. Uno di essi prima dell'esecuzione gridò: *Muio innocente.*

Al supplizio assisteva gran folla.

Telegrammi

Italia.

Napoli 1. Depretis ricevette una numerosa rappresentanza dell'associazione *Unione monarchica*. Nel pomeriggio visiterà gli altri istituti di beneficenza; domani probabilmente andrà a Pozzuoli.

Germania.

Francoforte 31. Gli individui arrestati

in seguito all'esplosione furono rilasciati avendo provato l'alibi.

Francia.

Parigi 31. Il *Temps* crede che si prenderà un provvedimento disciplinare contro Thibaudin in seguito alla lettera scritta al circolo di Tolone per criticare i suoi antichi colleghi del gabinetto.

Parigi 1. Conferma la notizia del *Voltair* del prossimo ritiro di Challemei a motivo di salute.

Ferry prenderà il portafoglio degli esteri.

Parigi 1. Il governo ha ricevuto dall'ammiraglio Galibier un dispaccio da Tamatava (via Zanzibar) annunziante che gli Hovas hanno domandato di trattare con l'ammiraglio e il commissario della repubblica che sono entrati in negoziati con i delegati del governo degli Hovas.

Bulgaria.

Sofia 31. Balabanoff telegrafa che lo czar lo ricevette cortesemente. Lo czar mostrò grande interesse per la Bulgaria e il desiderio di un pronto accomodamento della questione militare.

Un aiutante di campo partirà perciò prossimamente per Sofia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 novembre.

Rendita god. 1 gennaio 98.78 ad 98.78. Id. god. 1 luglio 99.25 a 99.96. Londra 3 mesi 24.25. a 25.01. Francese a vista 89.65 a 89.96.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 30. — a — Banca austriaca da 209.25 a 209.50; Fiorini austriaci d'argento da — a — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Ven. 1 gen. da — a —

FIRENZE, 1 novembre.

Napoleoni d'oro 20. — a —; Londra 24.96 Francese 99.70 Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —; Ferrovia Merid. (con) —; Banca Toscana —; Credito Italiano Mobiliare —; Rendita italiana 90.85

PARIGI, 1 novembre.

Rendita 3 Ogi 77.97 Rendita 5 Ogi 108.80 Rendita italiana 91. —; Ferrovia Lomb. 131.60 Ferrovia Vittorio Emanuele —; Ferrovia Romana 131.60 Obbligazioni —; Londra 25.21 — Italia 8/8 Inglese 101.14 Rendita Turca 9.90

BERLINO, 1 novembre.

Mobiliare 478. —; Austriache 589. —; Lombardo 242.60 Italia 90.10

VIENNA, 1 novembre.

Mobiliare 281. —; Lombardo 142.50; Ferrovia Stato 313.50 Banca Nazionale 589. —; Napoleoni d'oro 9.55 Cambio Parigi 47.02; Cambio Londra 120.05 Austriaca 79.15

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 2 novembre

Rendita austriaca (carta) 78.90 Id. austr. (arg.) 79.10 Id. aust. (oro) 99.28 Londra 120.5 Nap. 9.88

MILANO, 2 novembre

Rendita italiana —; scatti 90.76 Napoleoni d'oro —

PARIGI, 2 novembre

Chiusura della sera Rend. It. 90.91.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

PER GLI AGRICOLTORI

Frumento per semina.

RIETI originario e POLO-NICO; seme purissimo.

Presso A. Purasanta e Comp. via della Prefettura n. 6, Udine.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi	
DA UDINE		A VENEZIA	
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.31 ant.	
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.43 ant.	
" 9.55 ant.	acceler.	" 1.30 pom.	
" 4.45 pom.	omnibus	" 9.15 pom.	
" 8.28 pom.	diretto	" 11.55 pom.	
DA VENEZIA		A UDINE	
ore 4.20 ant.	diretto omnib.	ore 7.57 ant.	
" 5.05 ant.	accel.	" 9.55 ant.	
" 2.18 pom.	omnib.	" 6.58 pom.	
" 4. — pom.	omnib.	" 8.28 pom.	
" 8. — pom.	misto	" 2.31 ant.	
DA UDINE		A PONTREBA	
ore 8. — ant.	omnib.	ore 8.55 ant.	
" 7.45 ant.	diretto	" 9.42 ant.	
" 10.35 ant.	omnib.	" 1.33 pom.	
" 6.20 pom.	omnib.	" 9.15 pom.	
" 9.05 pom.	omnib.	" 12.28 pom.	
DA PONTREBA		A UDINE	
ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.55 ant.	
" 6.29 ant.	omnib.	" 9.10 ant.	
" 1.33 pom.	omnib.	" 4.15 pom.	
" 5. — pom.	omnib.	" 7.40 pom.	
" 6.26 pom.	diretto	" 8.20 pom.	
DA UDINE		A TRIESTE	
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	
" 9.04 ant.	accel.	" 8.20 ant.	
" 8.47 ant.	omnib.	" 12.55 ant.	
" 2.50 pom.	misto	" 7.58 ant.	
DA TRIESTE		A UDINE	
ore 9. — pom.	misto	ore 1.11 ant.	
" 6.20 ant.	accel.	" 9.27 ant.	
" 9.05 ant.	omnib.	" 1.05 pom.	
" 5.05 pom.	omnib.	" 6.09 pom.	

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine - Via della Prefettura, N. 6.

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze pratiche con bovini d'ogni età, nel l'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, condotti pronti e sorprendenti. In poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonarsi il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidissimo.

La grande ricchezza che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il loro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali speculamente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

20 **TRIFOGLIO comune pratense** L. 180. — L. 1.20
Seme puro e genuino, pronto ben netto, garantito del
graino.

25 **TRIFOGLIO incarnato** 80. — 0.70
Il più prezioso dei trifol. Si semina anche in Primavera.

5 **TRIFOGLIO ladino bianco vero Lodigiano** 8. —
(seme pulito)

Mi permettono i Signori Agricoltori d'insistere nel raccomandare loro la coltivazione di questo Trifoglio, che non esito a chiamare **il migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi** finora conosciuti. Il Ladino costituisce un ottimo foraggio che combinato con altre erbe graminacee fornisce un latte buonissimo ed un burro pure buono.

Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno e riesce bene in tutti i suoli.

La medesima qualità in bolla costa L. 100 al quintale.

15 **TRIFOGLIO ladino bianco di provenienza Oladese** 100. — 1.25

Questi 2 sono medesimi qui sopra descritti, ma originario d'Olada. La vegetazione ne è però molto più bassa.

15 **TRIFOGLIO ladino nero e ibrido d'Alba** 400. — 4.25

20 **TRIFOGLIO giallo delle Sabbie** 350. — 3.75

20 **ERBA Medica o Spagna 1.ª qualità** 100. — 1.75

45 **LUPINELLA o sarno Bello (arocetta)** 140. — 1.60

Seme sguocciato: pianta per eccellenza dei suoli calcarei.

25 **SULLA 1.ª qualità (seme sguocciato)** 6. —

L'unica pianta che resiste alle più forti siccità. — È proprio dei paesi caldi, e si addice benissimo a terre sterili e ghiaiose.

Il detto seme col guscio costa L. 70 circa al quintale.

60 **LOJUTTO o PASETTON (Lolium Italicum)** 60. — 0.70

Tutti conoscono la grande produttività di questo prezioso foraggio; nel Mihanese lo si falcia fino ad otto volte all'anno.

Specialità in semenza da corredi e da orto garantite ed a prezzi convenienti.

Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. Auguste Parazzenta Udine, Via della Prefettura n. 6.

GUARIRE

struggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni dagli scoli si cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blenorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.**

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 24, Ottavio Galeani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

Visita confidentiale ogni giorno e consulti anche per corrispondenza.

Rivenditori: In Udine, Fabris A., Comelli U., A. Pontotti (Filippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Aljnovic; Graz, Grabrovitz; Plume, G. Prodan, Jackel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Plebe, 90, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCATTI

VIA MERCATOVECCHIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRETISSIMI.

Società Italiana dei Cementi e delle Calce Idrauliche

Premiata

con 14 Medaglie alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

Ufficio in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comeduno, Palazzolo sull'Oglio, Vittorio e Navi presso Roma

PROSPETTO DEL CONSUMO	PREZZI DI VENDITA
anni quintali	anni quintali
1864 16,000	1878 503,000
1865 20,000	1879 529,000
1866 70,000	1876 586,000
1867 40,000	1870 403,000
1868 72,000	1877 510,000
1869 92,000	1878 591,000
1870 76,000	1879 529,000
1871 66,000	1880 462,000
1872 229,000	1881 593,000
	1882 655,000

Rivolgersi alla Direzione della Società in Bergamo od agli Incaricati locali ove sono stabiliti

AVVISO IMPORTANTE

Alcuni fabbricanti di qui per accreditare i loro prodotti li spediscono sotto il nome di Calce Idraulica di Palazzolo ad uso Palazzolo. — Ad eliminare il pericolo che tanto le Direzioni dei lavori, quanto le Imprese, ed in genere i consumatori di materiali idraulici, abbiano a rimanere ingannati da tali indicazioni, questa Società si fa dovere di ricordare che i prodotti di sua fabbricazione, vengono spediti in sacchi aventi al loggione un timbro in piombo, colla marca di fabbrica approvata dal Governo e debitamente depositata per gli effetti di legge, ovvero in barili con etichetta portante la Ditta Sociale e la marca stessa; senza i quali contrassegni i consumatori non possono esser garantiti di acquistare materiali provenienti da Stabilimenti della Società Italiana.

Avvertesi inoltre che la Calce Idraulica di Palazzolo viene esclusivamente prodotta da questa Società.

Bergamo, marzo 1883

LA DIREZIONE

LO STABILIMENTO

CHIMICO

FARMACEUTICO

INDUSTRIALE

Antonio Filippuzzi-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito

delle rinomate Pastiglie Marcollesi, Carvesi, Decher, dell'Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson's Loenges, Cassia Altiminaria Filippuzzi ecc. ecc. atto a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficienza e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Questo polveri non hanno bisogno delle giornalieri claudanesche reclames che si spacciano da qualche tempo, seguiti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esso si raccomanda da sé col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo modico di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicinale di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, lo più adatte a curare e guarire la infermità che logorano ed affliggono l'umanità specie:

Sciroppo di Bisfosfotato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Atrato Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie pelastre, ecc.

Sciroppo di catrame alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi vengono preparati: lo Sciroppo di Bisfosfotato di calcio, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Gloria, l'Odontalgico Pontotti, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Olio di Pegato di Mercurio con e senza protettivo di ferro, lo polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini, ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latte Nestlé, Ferro Bravais, Magnesio Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Deffrene, Liguore Gaudron de Gugot, Olio di Mercurio Bergen, Estratto Orso Talito, Ferro Favilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaud, Porto, Speltanzen, Brera, Cooper's Holloway, Biancard, Giacomini, Vallet, febrifugo Monti, sigaretti stramonio, Espich, Tola all'arnica Galeani, califugo Lazz, Erisontygon, Eritina Gatti, Confetti al bromuro di camfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Occorrenti completi per la scrittura e calligrafia agli alunni delle scuole elementari maschili e femminili secondo il programma municipale ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I inferiore L. 1.70 — Classe I superiore L. 2.80
Classe II L. 2.80 — Classe III L. 4.60 — Classe IV L. 3.80

Libri di testo per le scuole medesime con lo sconto del 5 per cento sul prezzo segnato.

Libri da scrivere a qualunque rigatura e con carta asciugante

da fogli 8 formato quarto scrivere Centesimi 7 da fogli 8 formato quarto leon Centesimi 10
> 16 > > > > 14 > 16 > > > > 20

OGGETTI DI CANCELLERIA E DISEGNO

Condizioni e prezzi speciali per Municipi, Corpi morali ed Istituti di Educazione.

Avvisi in 3.ª e 4.ª pagina

a prezzi modicissimi.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fitto-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla Storia di un Zolfanello, 16 volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI: (187-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche e litografiche, L. 5.00.

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicato sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-84-656, con prefazione a biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.